

**Per un'edizione critica della *Bible* di Herman de Valenciennes.
(sezione 13: Philologie textuelle et éditoriale)**

La *Bible* di Herman de Valenciennes è un poema di circa 7.300 versi, composto in anglo-normanno nel XII secolo. Tradita da 36 testimoni¹ è di gran lunga la meglio attestata tra le versioni bibliche francesi del suo secolo (cfr. VARVARO 2001); la sua fortuna, oltre che ingente, risulta anche persistente, con testimoni dal secolo XII al XIV inoltrato. La posizione cruciale occupata dalla *Bible* di Herman nella storia della letteratura francese non è stata mai messa in dubbio (anzi, recenti studi ne hanno acutamente precisato alcuni esperti, su tutti NOBEL 2000), tuttavia la storia editoriale dell'opera risulta piuttosto accidentata. Nel 1914 un'equipe dell'università di Griefswald ha pubblicato un'edizione parziale del testo secondo un unico manoscritto, il BNF 2162, ritenuto a torto il codice più antico e per altro lato di una redazione isolata, edizione attualmente di difficile reperibilità. Nel 1975 Ina Spiele pubblica di nuovo un'edizione non critica, la trascrizione semidiplomatica del manoscritto BNF fr. 20039. Il codice, databile nel XIII sec. e nettamente piccardo, viene preferito in quanto lato del maggior numero di versi. Spiele fornisce anche una ricognizione del contenuto di massima degli altri testimoni, utile anche se non sempre del tutto affidabile. In MANDACH – ROTH 1999, invece, si legge l'edizione di uno stralcio della *Bible* secondo il manoscritto attualmente conservato alla Biblioteca di Ginevra sotto la collocazione *Comites Latentes* 183. In mancanza di chiare indicazioni di reperibilità da parte dei due editori, il codice, chiaramente databile nel XII e nettamente anglonormanno, è stato chiaramente individuato e descritto solo molto di recente, in CARERI – RUBY – SHORT 2011.

Se i testi attualmente disponibili presentano evidenti limitazioni, allo stesso modo le indagini sulla tradizioni sono ferme a un paio di episodi, anche se pregevoli. L'unico aspetto ad essere stato indagato è quello relativo ad alcune singole derive nell'opera di riuso e riscrittura da parte di copisti-editori, che come si può prevedere nel caso di un testo così popolare possono talvolta risultare particolarmente spregiudicate. I contributi che hanno discusso questi esiti della tradizione sono BOULTON 2005, che ha affrontato il tema con una certa sistematicità, e GUGGENBÜHL 1998, che ha analizzato il caso specifico del ms. 3516 della biblioteca dell'Arsenal in un più ampio studio sul grande codice miscellaneo.

L'obiettivo di proporre un testo realmente critico della *Bible* si presenta come particolarmente problematico non solo a causa dell'elevato numero di testimoni, ma anche per le loro caratteristiche. La tradizione infatti è ricca di varianti dovute a dinamiche di copia e di errori singolari, nonché molto caratterizzata a livello linguistico. Quello che però rende ancora più difficile l'operazione è il carattere altamente problematico dei piani alti (circa i quali le ipotesi possibili oscillano tra quella di un archetipo lacunoso – o meno probabilmente di un originale incompiuto – e quella di due lacerti della stessa opera consegnati separatamente alla tradizione manoscritta, nella quale si ricongiungono tardivamente) e la frammentarietà e lacunosità della gran parte dei testimoni. Come è evidente, una simile situazione di difficoltà ha ripercussioni importanti soprattutto sul testo critico, poiché rende assolutamente non scontata sia la scelta del manoscritto di base sia la *ratio* correttoria, anche di fronte ad un eventuale stemma sicuro. Del resto anche il già citato codice di Ginevra, di valore inestimabile per l'editore, è ben lontano dal fornire un testo esente da corruttele.

La tentazione a cui non cedere, di fronte ad una situazione del genere, è quella di arrendersi

1 Cfr. SPIELE 1975, DEAN – BOULTON 1999 e la banca dati Jonas, ma a questi occorre aggiungere un ulteriore testimone della versione in rima, frammentario, di recente scoperta, e il risultato di una *recensio* volta a determinare la consistenza della tradizione di una versione prosificata, allo stato attuale delle conoscenze unitestimoniale (per entrambe le possibilità di allargamento della lista dei testimoni devo ringraziare la cortesia del professor Pierre Nobel).

allo scetticismo circa la possibilità di una seria critica delle lezioni e decidere di proporre una edizione orientata allo studio della tradizione. Nonostante i numerosi stimoli che un approccio di questo genere potrebbe fornire i risultati risulterebbero particolarmente fragili, visto che molti degli aspetti dell'opera originale sfuggono ancora del tutto. A titolo di esempio si può notare come le importanti incertezze sulla datazione² non compromettono, ma piuttosto incrementino nel caso di una datazione alta, l'interesse legato alla peculiarità della forma metrica: la *Bible* presenta infatti una struttura polimetrica basata su lasse di alessandrini di variabile estensione punteggiate (e episodicamente composte) da decasillabi, finora riscontrata solamente nella *Chronique* di Jordan Fantosme.

La *Bible*, quindi, proprio per il fatto di godere di una tradizione ampia, può portare nuova luce su una quantità di tematiche relative alle forme letterarie anglonormanne e al loro rapporto con quelle continentali; allo stesso tempo un testo controllabile potrà servire egregiamente alla discussione già in corso sul ruolo dell'opera nel contesto della letteratura francese medievale, religiosa come profana. A tali potenzialità corrispondono però difficoltà metodologiche e interpretative in proporzione, e il senso del contributo sarà quello di sottoporre al giudizio degli studiosi delle proposte operative concrete col fine di migliorare e se necessario correggere l'approccio editoriale.

Bibliografia essenziale.

BOULTON 2005 = Maureen Boulton, “La “Bible” d’Herman de Valenciennes: texte incostant, texte perméable” in *Mouvances et jointures. Du manuscrit au texte médiéval. Actes du Colloque international organisé par le CeRes – Université de Limoges, Faculté des Lettres et des Sciences humaines, 21 – 23 novembre 2002* (Medievalia, 55), Orléans, Paradigma 2005.

CINGOLANI 1985 = Stefano Maria Cingolani, “Conservazione di forme, adattamento e innovazione. Note preliminari sulla metrica della letteratura religiosa francese tra XI e XIII secolo”, in *Cultura Neolatina*, 45 (1985), pagg. 23-44.

CARERI – RUBY – SHORT 2011 = Maria Careri, Christine Ruby, Ian Short, *Livres et écritures en français et en occitan au XII^e siècle* (Scritture e libri del medioevo, 8), Roma, Viella 2011.

DEAN – BOULTON 1999 = Ruth J. Dean, Maureen Boulton, *Anglo-Norman literature: a guide to texts and manuscripts*, London, Anglo-Norman Society 1999.

GUGGENBÜHL 1998 = Claudia Guggenbühl, *Recherches sur la composition et la structure du ms. Arsenal 3516* (Romanica Helvetica, 118), Basel und Tübingen, A. Francke Verlag 1998.

MANDACH – ROTH 1989 = André de Mandach, Eve-Marie Roth, “Le “Jeu des Trois Rois” de Herman de Valenciennes. Trois cycles anglo-normands inédits du XII^e siècle” in *Vox Romanica*, 48 (1989), pagg. 85-107.

NOBEL 2000 = Pierre Nobel, “Credo épique, Credo biblique” in *L’Épique: fins et confins*, [Besançon], Presses Littéraire universitaires franc-comtoises; Paris, diff. Les Belles lettres 2000, pagg. 105-126

SPIELE 1975 = Ina Spiele (ed.), *Li romanç de Dieu et de sa mere d’Herman de Valenciennes, chanoine et prêtre (XII^e siècle)*, Layde, Presse universitaire de Leyde 1975.

VARVARO 2001 = Alberto Varvaro, “Le traduzioni in versi della Bibbia nella letteratura francese del sec. XII: committenti, autori, pubblico” in *La scrittura infinita. Bibbia e poesia in età medievale e umanistica*, Tavernuzze (Firenze), SISMEL – Edizioni del Galluzzo 2001, pagg. 493-509.

Maria Teresa Rachetta

2 Cfr. VARVARO 2001 per gli argomenti più convincenti a carico della datazione alla fine del XII e CINGOLANI 1985 per quelli relativi alla datazione a metà del XII – probabilmente quest’ultima più facilmente compatibile con la sopravvivenza di due testimoni manoscritti databili allo stesso secolo, il manoscritto di Ginevra e il ben noto BNF nouv. acq. fr. 4503.

dottoranda, “Sapienza” Università di Roma